

Il peccato originale e le conseguenze del peccato

Con il peccato originale si capisce il peccato di Adamo, che si trasmette alle stirpi e che pesa su di loro.

L'insegnamento sul peccato originale ha un'importanza maggiore nel sistema degli insegnamenti cristiani, in quanto su di esso si basano anche altri dogmi.

La Santa Scrittura ci insegna che tramite Adamo "tutti abbiamo peccato" (Romani 5, 12)

"Chi può trarre il puro dell'immondo? Nessuno. Se i suoi giorni sono contati, e il numero dei suoi mesi dipende da te..." (Giobbe 14, 5-6)

"Ecco nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre" (Salmi 50,7)

Dopo la caduta nel peccato l'immagine si è alterata e si è deformata, si è diluita e si è oscurata, però non si è annientata. Il pensiero della somiglianza con Dio si è deformato ma non è sparito.

La dottrina sulla caduta dei progenitori nel peccato e le conseguenze è una dottrina fondamentale nel progetto della salvezza. Dopo la caduta nel peccato, Adamo ed Eva sono cacciati dal Paradiso, aspettando di soffrire tutte le conseguenze del peccato.

La prima conseguenza che hanno notato i nostri progenitori dopo il peccato non è stato sentito qualche dolore spirituale o fisico, ma il dolore della nudità: "Allora si aprirono gli occhi ad entrambi e s'accorsero che erano nudi; unirono delle foglie di fico e se ne fecero delle cinture." (Gen. 3,7)

Essi hanno sentito e capito che sono nudi, riconoscendo così, tramite la vergogna di quale erano avvolti, in quale abisso sono stati portati tramite la disobbedienza del comandamento divino. Sono caduti dalla gloria di quale gioivano prima di aver mangiato dal frutto che non avevano il permesso divino di toccarlo. Hanno perso la loro innocenza e la loro purezza, che le serviva come una vera protezione. Hanno perso l'abbondanza della Grazia Divina che penetrava e riempiva tutta la loro natura, come anche la dominazione verso tutta la creazione.

La Santa Scrittura ci racconta fra le altre cose che dopo la caduta “il Signore Dio fece all’uomo e alla donna tuniche di pelli e li vesti” (Gen. 3,21). Le tuniche di pelli rappresentano un elemento che è stato aggiunto e non uno costitutivo, un supplemento che tramite la risurrezione per la vita eterna l’abbandoniamo. L’uomo fu creato per vivere una vita angelica, però tramite la caduta vivrà la propria vita avendo la natura decaduta, che lo avvicina di più all’animalesco. Dopo la caduta, il corpo umano diventa materiale, pesante, opaco - qualità che non sono costitutive perché non li aveva prima di cadere nel peccato. Lo stesso anche le debolezze del corpo, il sottoporsi di fronte a dei elementi materiali, sono sempre un risultato della caduta del uomo.

Nell’opinione patristica le tuniche di pelli esprimono la morte biologica che viene vista come seconda natura dopo la caduta.

Tramite ciò, capiamo un nuovo stato in qui si trova l’essere umano, in una vita nella morte o che va verso la morte, perché non ha più la vita che fondamentale è caratteristica a lui, ma esiste perché rimanda la morte, la sua vita trasformandosi in una sopravvivenza temporanea. Questa mortalità è tipica per una natura irrazionale. Il fatto che l’uomo è stato vestito di essa, coincide col il fatto che si è vestito di questa natura irrazionale e vive la sua vita.

Nella tradizione dei Santi Padri esistono tre modi di spiegare le tuniche di pelli, e sono i seguenti:

1. I corpi sottoposti alla morte e differenziati sessualmente – Filone, Epifanie, Didim, Ambrogio
2. I vestiti al proprio- Irineo e tutti di Antiochia
3. Il segno della corruzione e della mortalità- Ippolito, Origene e Agostino

Un’interpretazione allegorica per le tuniche di pelli troviamo da San Gregorio di Nyssa. Secondo il suo concetto, le tuniche non sono proprio i corpi, ma una qualità speciale della nostra natura fisica che è avvenuta dopo la caduta, un’inclinazione carnale, che ci fa essere diversi dal uomo ideale della creazione divina. La concezione

patristica del fatto che prima della caduta il primo uomo era nudo, non si riferisce al fatto che non aveva né carne né corpo, ma che non aveva questa costituzione ingrossata che fa diventare il corpo duro è mortale. La mortalità è stata impegnata al uomo tramite queste tuniche di pelli, ma non si parla di morte come di una caduta nel non esistenza, ma della morte biologica.

Le tuniche di pelli sono collegate dai Santi Padri della Chiesa anche con gli affetti, con i sensi umani e con l'apparizione dei dolori che sono strettamente collegati ai piaceri, poi con la fatica fisica estenuante, con le sofferenze e i dispiaceri che sono apparsi dopo la caduta.

Il Dio Creatore non è solo quello che vede la caduta del uomo e dopo questo le amministra alcuni punizioni coercitivi, ma il suo occhio benevolo continua a vegliare sopra i primi uomini quando li veste e sostenne il ritorno verso di Lui, servendosi di questo nuovo stato del uomo. Offre questo nuovo stato in quanto possibile positivo, cioè le tuniche di pelli, come seconda benedizione del uomo aggiungendo come seconda natura alla sua natura iniziale, poiché il uomo usandola in modo coretto possa sopravvivere e così di realizzare la sua vocazione nel Cristo.

I Santi Padri quando parlano del peccato originale, sottolineano il fatto che noi non abbiamo ereditato il peccato originale, in quanto il motivo stava nella libertà, non la ricevuto nessuno in modo necessario, ma è stata trasmessa la morte che è indispensabile, per il motivo della caduta, essa essendo l'allontanamento da Dio. La morte è apparsa innanzitutto nell'anima spegnendo o oscurando i sensi intelligenti e immortali di essa tramite la mancanza della gioia celeste e spirituale e poi nel corpo dopo novecento trenta anni.

I Santi Padri identificano la natura umana di Adamo col la nostra natura umana in quanto loro parlano dei doni di Adamo come dei nostri doni e la sua cacciata dal Paradiso con la nostra. Tramite la caduta nel peccato dei nostri progenitori, il legame della comunione divina fra uomo e Dio viene ombreggiato, la volontà del uomo inclina di più verso il male, e così si allontana sempre di più dal suo creatore. I santi

Padri in genere sostengono che nel Adamo e caduta tutta la nostra natura umana, le sequenze della disobbedienza dei nostri progenitori sono vicini a noi tutti, pero noi personalmente non siamo responsabili né per la natura umana peccatrice o per lo stato decaduto ricevuto dopo la colpa dei primi uomini, e non siamo colpevoli per la natura peccatrice che la riceviamo. Ricevendo l'esistenza insieme ad essa riceviamo anche la colpa per il suo stato peccatore, anche se non siamo stati noi a portarla in questo stato.

L'errore primordiale sta alla base della caduta del umanità, però ulteriormente ognuno pecca personalmente. Il peccato originale è un peccato contrattato, ereditato nella natura umana dalla linea discende da Adamo, non è uno connesso a una contaminazione della natura umana, non un peccato personale. Dunque anche se non abbiamo partecipato al peccato originale comunque ci facciamo partecipi ad esso perche loro sono i progenitori anche della nostra stirpe.

San Cirillo di Alessandria partendo da questa idea che l'ammalarsi della nostra natura tramite Adamo è stato realizzato senza di noi, sottolinea che il Salvatore tramite la Sua Volontà a guarito senza il nostro contributo la nostra natura umana, perche sia trasmessa la guarigione anche a noi.

Molte delle mancanze spirituali sono le conseguenze del peccato originale. L'uomo fa sempre una lotta tra il corpo e l'anima, oscilla fra le aspirazioni e fra le inclinazioni verso le cose alte, sublimi, ideali, genuini, cioè fra il bene e il male.

Tutti vogliamo il bene, siamo entusiasti de esso pero operiamo il male (Romani 7,19). Cediamo molto facilmente alle varie tentazioni, prendiamo brute abitudini e rinunciamo con grande fatica ad essi, mentre le buone qualità e le virtù le facciamo avvicinare con molta difficoltà e a volte le perdiamo anche. Tutte queste mancanze come anche le affezioni, le malattie, le sofferenze di tutti i tipi, sono risultati del peccato originale e la triste testimonianza ma sicura della sua realtà.

Tramite la sua caduta l'uomo ha attirato anche la creazione verso il male - pervertendola, e i rapporti fra l'uomo e la creazione diventando sempre più ostili per

la causa del peccato, tutta la natura è stata allontanata dal Signore, corrompersi e diventando sempre più estranea a Lui.

Tramite la caduta del uomo la creazione si è opacizzata. Essa è diventata come un muro opaco fra noi e Dio. La creazione doveva essere un meccanismo o un mezzo tramite quale si poteva conoscere la grandezza e la gloria di Dio, non di essere la preferita e messa al posto del Creatore. Così tutta la creazione è stata influenzata, macchiata e portata alla corruzione dal uomo che aveva ricevuto dal Signore la missione non solo di essere il re di essa, ma anche di servirla.

Dopo il peccato, l'immagine del uomo è stata cambiata, deformato, si è diluita e si è oscurata, però non è stato abolito il pensiero della somiglianza con Dio, si è deformato ma non è sparito. Se fosse stata distrutta l'immagine di Dio nel uomo, la nostra salvezza non sarebbe stata più possibile. Se fosse stata distrutta l'immagine di Dio nel uomo, allora l'uomo sarebbe stato perso di tutto nel mondo degli animali e non meritava più da parte di Dio l'amore che si è incarnato tramite il Logos. Però non è stato così. Una scintilla dell'immagine di Dio è rimasta nel uomo così insegna il coro dei Santi Padri della Chiesa e l'intera storia dell'umanità. La conclusione che fa San Gregorio di Nyssa in quanto riguarda l'insegnamento sulle conseguenze della caduta dei nostri progenitori nel peccato è la seguente: come non sospirerà come un disgraziato colui che vuole paragonare la disgrazia attuale con la grazia di quel tempo.

Colui che si trovava all'altezza è stato abbassato, colui che è stato creato secondo l'immagine dell'Eccelso ha preso l'immagine della terra, colui che doveva regnare è diventato schiavo, colui che è creato per l'immortalità è stato strappato dalla morte, colui che abitava nel paradiso è stato traslocato in questo luogo delle malattie e dei dolori, colui che ha avuto il dono dell'insofferenza si è impadronito di una vita sofferente e macolata, colui che non era dominato da nessuno ed era padrone per se stesso, adesso è posseduto da tanti mali, in quanto non è facile per niente contare i nostri nemici. (III omelia delle Beatitudini)

Concludendo si può sottolineare che le conseguenze di questo peccato dei nostri progenitori sono molte e si riferiscono alcune al fisico, alcune allo spirito, alcune allo stato esterno del uomo e tutte alla creazione che ha nel centro l'uomo.

Tramite il peccato l'uomo si è indirizzato più verso la creazione che verso il Creatore, ha cambiato l'amore divino con l'amore della materia, si è affiancato ai piaceri siccome questi fossero essenziali nella sua vita, si è avvicinato alla corruzione ed è diventato possibile al posto di impossibile, mortale al posto di immortali, avendo bisogno dei rapporti fisici e della nascita seminale. La guarigione della natura umana è avvenuta tramite l'incarnazione, passione e risurrezione di Cristo e tramite l'accettazione di questi frutti da parte di ogni cristiano.